

Vittoria in campo su Cattolica Soci dissidenti contro la spa

ASSICURAZIONI

Il piano: fusione alla pari, ricapitalizzazione, spa e presidi su danni e vita

I limiti secondo Verona: aumento a condizioni di mercato e tetto al recesso

Laura Galvagni

Vittoria Assicurazioni resta in campo su Cattolica ed è pronta a rifinanziare il filo della trattativa al di là di un'ipotesi se dovesse tramontare il piano legato all'ingresso nel capitale delle Generali. Il nocciolo della battaglia per un cambio di governance di Cattolica, si è riaffacciato sulla scena per cercare di bloccare la trasformazione in spa del gruppo assicurativo. E con lui numerosi altri soci e presidenti di Associazioni. L'altra sera si è tenuto un primo vertice il clima, almeno per ora, è incandescente. Pur nella consapevolezza della situazione assai complessa in cui versa la compagnia, un fronte composto di stakeholder venosini è all'opera con l'intento di contrastare quello che, a parer loro, è un colpo di spugna su una realtà centenaria. «Non abbiamo nulla contro Generali, che anzi è un grande gruppo, ma questo piano "vende" Cattolica. Infatti comparire», ha aggiunto Lovati Corini. Già per



Al bivio. Cattolica Assicurazioni al voto per la trasformazione in Spa

oggi è in calendario un nuovo summit, promosso da Germano Zanini, lo stesso che si è detto pronto a impugnare la delibera dell'assemblea, quella che ha dato il via libera all'aumento di capitale funzionale all'ingresso del Leone di Trieste con una quota del 24,4%. L'appuntamento è alle 11.30 in Piazza Bra, a Verona, quella antistante l'Arena e l'invito lascia poco spazio all'immaginazione: Insieme per Cattolica Assicurazioni. Insieme, dunque, per un "no" alla spa. Ma con quale orizzonte? Il pensiero corre subito a Vittoria Assicurazioni. «C'erano altre proposte e oltre a quella di Generali ma non mi risulta siano state portate in consiglio, quindi siamo a una soluzione che non dissolve la compagnia ma che la inserisce in un percorso che preservi le radici», ha spiegato Lovati Corini. «Toucherò ai soci decidere liberamente e toccherò a loro eleggere o meno l'attuale consiglio di amministrazione in particolare il presidente, Paolo Bedoni, con un voto a favore o meno alla trasformazione in spa alla prossima assemblea del 3 luglio. Ma se in assenza di

nessuno dovesse andare in minoranza lo riterrò delegittimato», ha concluso l'avvocato. L'ambizione, dunque, è trovare una strada alternativa per Cattolica. E il piano di Vittoria, secondo alcuni, potrebbe essere la risposta. D'altra parte, stando a quanto è stato possibile ricostruire, l'offerta era di fatto pronta, il piano, all'oscuro di entrambe le compagnie e degli advisor da diversi mesi, ha sempre avuto un impianto amichevole. L'idea era quella di procedere con una fusione alla pari, dando una valutazione dei due gruppi compresa tra 900 milioni e un miliardo, la stessa cifra messa sul piatto da Generali se si esclude l'aumento di capitale da 900 milioni che porta a 1,4 miliardi il valore complessivo di Cattolica. Peraltro era già stato stabilito che la sede legale della nuova realtà sarebbe stata a Verona così come degli importanti presidi territoriali sia nei danni che nella vita. Un'operazione paritaria che, sulla carta, avrebbe creato una nuova entità con un azionista di controllo rilevante, la famiglia Acuti,

che avrebbe avuto una quota compresa tra il 45 e il 50%. Lo schema era stato definito nei minimi dettagli anche sul fronte della governance. E Cattolica non avrebbe dovuto fare altro che portare all'attenzione dell'assemblea in un'unica riunione il progetto di fusione, l'aumento di capitale e la trasformazione in spa. Ma è sfumato tutto davanti al bivio delle Generali che si è consumato in due settimane. Tanto è bastato al Leone per chiedere la partita assai favorevole. Anche perché, come spiegano ambienti vicini alla compagnia, sul tema della sede legale in realtà l'intenzione era ammettere più Milano che Verona al centro. Inoltre, l'aumento di capitale si sarebbe dovuto realizzare a condizioni di mercato, post fusione (quindi con effetti potenzialmente estremamente dilativi) per i soci attuali e a un prezzo inferiore a quello di 25,2 euro proposto dalle Generali. Infine, era stato fissato un tetto al recesso che in prospettiva avrebbe minato il buon esito dell'operazione. Di qui, sottolineano ancora da Verona, la scelta del management. Ripetuto alla quale ora però i soci vogliono provare ad avere voce in capitolo. Si vedrà se riusciranno a creare il consenso sufficiente. Di certo sono pronti a chiedere conto anche di un'altra operazione condotta in un lampo da Cattolica: il raddoppio della quota in Ubi. Il consiglio di amministrazione della compagnia ha deliberato di accrescere la quota il 13 febbraio, ossia pochi giorni prima il piano di Ubi seguita a stretto giro dall'Opa di Intesa Steno, annunciata il 17 febbraio. Quel raddoppio ha permesso alla società di ritagliarsi una propria poltrona nel patto Car. Lo stesso che poi ha appartenente manifestato la propria contrarietà alla proposta di Car di Sass. Contrarietà che, almeno per quanto riguarda Cattolica e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, negli ultimi giorni non è più così ferma come in passato.

IN BREVE

ANIMA
Raccolta giugno negativa 125 milioni

La raccolta netta di risparmio gestito (escluse le deleghe assicurative di Ramo I) del gruppo Anima a giugno è stata negativa per 125 milioni di euro, per un totale da inizio anno positivo per 574 milioni. Il dato non comprende un nuovo mandato istituzionale in ingresso per circa 500 milioni che sarà contabilizzato a luglio.

INVESTIMENTI
Nasce Sinloc MC, al vertice Bombonato

Nasce Sinloc MC, la nuova società di mediazione creditizia dell'azienda padovana attiva nella consulenza e investimento per le opere pubbliche locali per lo sviluppo dei territori, la cui presidenza è stata affidata a Vittorino Bombonato. La società si occuperà di individuare le migliori soluzioni per la concessione di finanziamenti con offerte dedicate al mondo delle imprese pubbliche e private.

REAL ESTATE
Davis & Morgan con Illimity

Illimity Bank e Davis & Morgan, banca d'affari specializzata nelle transazioni di crediti ipotecari garantiti da immobili, guidata in Italia da Andrea Bertoni e presieduta da Hugh Mallin (già country manager fundisys Bank), hanno finalizzato una nuova operazione nel segmento senior financing per un ammontare complessivo di circa 1,5 miliardi, tramite la costituzione di un veicolo di sviluppo e capitalizzazione.

PANORAMA

TELECOMUNICAZIONI

Fastweb pronta a investire nella rete secondaria di Tim

Anche Fastweb pronta a entrare nell'operazione che vede impegnate Tim e Kkr sulla rete secondaria dell'ex monopolista. Né Fastweb, né Tim hanno commentato, ma in base ad alcune indiscrezioni sarebbe stato trovato, o comunque sarebbe in dirittura, un accordo con la controllata di Swisscom a colmare nella rete secondaria con una piccola quota, apportando la propria quota in Flashfiber. La Je Wholesale partecipa all'80% da Telecom Italia e per il 20% da Fastweb il cui piano industriale prevede di collegare entro il 2020 circa 3 milioni di unità abitative nelle principali 30 città italiane con tecnologia Fttb, con 0,9 miliardi di capitale investito a fine 2019. A sua volta il gruppo FiberCap prevede la gestione della rete secondaria di Tim (in trattativa esclusiva

con il fondo Kkr per la vendita di una quota di minoranza di circa il 40%) che andrà poi "convertita" in rete in fibra, con un'adozione parziale della tecnologia fixed wireless access (Fwa). L'obiettivo è realizzare una rete secondaria in fibra nelle aree nere e grigie per un totale di circa 600 città operare fornire accesso a 10 milioni di utenti e non raggiungere dall'Fttb. Si stima un target di copertura di 15,5 milioni di edifici entro il 2026 pari al 55% del totale in Italia. Intanto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patrucco, è tornato a parlare di rete Open Fiber - di fatto il ministro del Governo, credo che ci siano le condizioni per accelerare. Lo Stato è presente, doppiando le modalità si possono discutere».

- Andrea Biondi

FINANZA ALTERNATIVA

Torna il Private Debt Award di Aifi e Deloitte

Aifi e Deloitte, in collaborazione con Economy e il Gruppo 24Ore, lanciano la terza edizione del Private Debt Award: come negli anni passati, il Premio vuole valorizzare i migliori investimenti nell'ambito delle operazioni di debito su Pmi italiane. Quattro sono le categorie di premi divisi in due gruppi. Il primo prende in considerazione la miglior operazione conclusa tra il primo gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019 in ciascuna delle seguenti categorie: sviluppo (progetti di crescita attraverso l'ingresso in nuovi segmenti, aree geografiche o sviluppo nuovi prodotti/

tecnologie) e leveraged buyout/operazioni straordinarie (progetti di crescita attraverso acquisizioni, anche insieme a private equity, fornendo il debito necessario per l'operazione di buyout strutturando l'operazione direttamente con l'imprenditore). Il secondo valuta la migliore operazione conclusa a partire dal primo gennaio 2013 e rimborsata totalmente entro il 31 dicembre 2019 in ciascuna delle medesime due categorie: sviluppo e buyout/operazioni straordinarie. La cerimonia di premiazione si terrà il 17 settembre a Milano presso la Greenhouse di Deloitte.

1,3 MILIARDI DI EURO

Gli investimenti realizzati da fondi di private debt in Italia nel 2019, segnando un +18%.

24 ORE EVENTI

I NUOVI SCENARI DELL'AGRO-ALIMENTARE

Food & Made in Italy Summit torna in un nuovo format digitale, per approfondire l'impatto della recente pandemia sul settore. Un confronto con aziende e istituzioni sullo sviluppo, la sostenibilità, l'innovazione, per analizzare quali sono le priorità oggi e quali azioni si possono mettere in atto per ripartire e rilanciare il settore simbolo del Made in Italy.

FOOD & MADE IN ITALY SUMMIT

DIGITAL EVENT

9 luglio dalle 10:00 alle 12:45

Partecipa: eventi.ilssole24ore.com/food-summit

A CURA DI 24 ORE .food

MAIN PARTNER PRO FOOD REALE MUTUA AGRI CULTURA 100

OFFICIAL PARTNER CAVIRO EXPENSE REDUCTION AgriFood Solutions

EVENT PARTNER Veicoli Commerciali